

sco ad ottenere un favorevole giudizio dall'onorevole Massari sopra un indirizzo di politica estera che ho appena avuto il tempo di iniziare; ma non solamente riconosco quel nesso da lui affermato, ma oso dire che le relazioni commerciali ordinariamente divengono efficace ausilio delle buone relazioni politiche fra le nazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Biancheri.

BIANCHERI. Se bene ho afferrato il senso delle parole proferite dall'egregio mio amico, l'onorevole Massari, parmi che egli non tanto intendesse muovere rimprovero al Governo perchè mantenga uno stato provvisorio di cose in ordine ai trattati di commercio, quanto mirasse ad ottenere dal Governo una dichiarazione, se cioè il Governo intenda di porre termine a questa situazione incerta e precaria, situazione che otterrà una nuova consecrazione col presente disegno di legge.

Io mi felicito che la Commissione abbia sottoposto all'approvazione della Camera un ordine del giorno che risponde al desiderio di tutto il commercio d'Italia, desiderio autorevolmente espresso dalle diverse Camere di commercio, e sono lieto che il Governo sia disposto a dare il suo assenso a quest'ordine del giorno. Pur tuttavia io non posso trattenermi dal pregare il Governo onde voglia dichiarare se veramente intenda che quest'atto di provvisorietà che oggi siamo chiamati ad approvare debba essere l'ultimo.

Non è chi non sappia quanto sia necessaria al commercio la sicurezza dei propri interessi, non è chi non conosca quanto riesca dannosa e fatale alle relazioni commerciali ogni incertezza per la durata e gli effetti delle stesse.

La incertezza del reggime doganale inceppa forzatamente tutti gli affari, ne impedisce lo sviluppo, rende impossibili le trattazioni di qualche rilievo; è indispensabile alla vita, allo svolgimento, alla prosperità del commercio che esso sia protetto da un reggime doganale ben determinato, la di cui durata sia sufficiente ad assicurare da improvvise mutazioni, ed a permettere di assumere impegni sottratti ad ogni rischio di impensate oscillazioni.

Ora, è evidente che il sistema da qualche tempo inaugurato di nuove, successive proroghe, di sei in sei mesi, concesse ai vigenti trattati di commercio, non può non essere sommamente dannoso al commercio nazionale, ed è indispensabile di uscire una buona volta da siffatto rovinoso sistema di provvisorietà, procedendo senza ritardo, se la cosa è possibile, alla stipulazione di trattati definitivi.

Non è a tutti meno noto come codesti trattati e le relative tariffe convenzionali, debbano avere per

base essenziale una equa reciprocità di trattamento, che ricambi, con pari giustizia, uguali benefizi alle parti contraenti.

Ora, la condizione nostra verso la Francia, colla quale abbiamo le nostre relazioni commerciali più importanti, è sotto ogni aspetto sfavorevolissima.

Ci troviamo in una sfavorevole condizione per la marina, poichè non è chi ignori come la marina francese goda del beneficio di fare il cabottaggio su tutta la costa d'Italia, mentre alla nostra marina è concessa soltanto la illusoria licenza di poter esercitare un simile traffico sulle coste mediterranee della Francia. Ed il grave danno che deriva per la nostra marina da questa disparità di trattamento, è oggi gravemente accresciuto dalla circostanza dei larghi favori con cui la Francia sovviene alla sua marina, e che io temo assai, non saremo mai in grado di poter concedere alla nostra.

È lecito ugualmente alla Francia di poter colpire, come realmente colpisce, d'un dazio differenziale tutte le merci non originarie italiane, importate in Francia da bastimenti italiani, ed a noi è vietato di esercitare un uguale diritto; per cui vien fatto alla marina francese un trattamento di favore a danno della nostra marina, viene assicurato al commercio di deposito dei porti francesi un beneficio a tutto scapito e detrimento delle nostre piazze commerciali; accordiamo stolidamente e gratuitamente dei benefizi che a noi sono ostinatamente diniegati.

Potrei addurre altri inconvenienti; porre in rilievo altre incongruenze che emergono dall'attuale stato di cose in gran parte creato dal trattato di commercio stipulato nel 1863.

Si ebbe il proposito di mettervi un termine col nuovo trattato del 1878, ma dacchè il medesimo venne respinto dalla Camera dei deputati francese, conveniva al nostro Governo di fare ogni studio e usare ogni opera per trarre la nostra marina ed il nostro commercio da una situazione sì sfavorevole e dannosa.

Invece si è pensato a prorogare l'antico trattato del 1863, e se ciò si è fatto nello intendimento di agevolare i negoziati per nuove stipulazioni io non ne muoverò rimprovero, anzi, di buon grado, ne do lode a chi di ragione. Soltanto chieggo, e vivamente insisto, che si venga fuori una buona volta da questo protratto sistema di precarietà, e che la nuova proroga che oggi si propone di accordare sia veramente, definitivamente l'ultima. È urgente e supremo interesse del commercio e della nostra marina di essere liberati dalla incertezza e dalla provvisorietà che tanto li danneggia; è sommamente desiderevole che si pervenga a stipulare colla Fran-